Anno VIII.— N. 120 Mercoledì 1 Maggio 1878 Edizione del mattino

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10 *Gutta cavat lapidem* Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. *An.* 16— *Sem.* 8.50 *Trim.* 4.50 / Per il Regno 20— 11 — 6 — / Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea / In terza » » 40 » / Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamene presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg s. Denis N. 65.

Padova 30 Aprile.

L'ESPOSIZIONE DI PARIGI

(*Nostra Corrispondenza particolare*)

Parigi, 27 aprile 1878.

Permettete che vi mandi alcune *notizie sulla prossima esposizione* universale, che pubblicherete nel vostro reputato giornale se crederete ch' esse siano riferite in modo da interessare i [illegible] lettori.

Il tempo buono che persiste da parecchi giorni favorisce i lavori i quali progrediscono e si terminano colla più grande attività. A ventiquattr' ore di distanza, i progressi che si possono constatare sono veramente sorprendenti.

La sezione italiana si può sperare che sarà completamente finita pel giorno dell' inaugurazione; e già vi posso dire che la facciata sarà veramente bella, quantunque abbia sentito qualche critica. Le critiche certo non mancheranno anche ad opera compiuta ed allora soltanto vi potrò dire se mi sembreranno giuste o no.

Intanto giungono i prodotti dei nostri espositori, e questi già sono tutti occupati ad aprire le casse e a collocarli.

La sezione spagnuola pure è molto innanzi coi suoi lavori, e sarà una delle più interessanti e delle più visitate. La facciata, già compiuta, è bella e bizzarra, e senza dubbio una delle più originali per stile e carattere architettonico.

Il parco interno del *Champ-de-Mars* è quasi finito, mentre ancora pochi giorni fa pareva un cantiere. Le piantagioni sono fatte d'alberi, d'arbusti e di cespugli, e l'erba dei tappeti è seminata. Merita ammirazione il nuovo sistema di trasportare gli alberi e le altre piante colla terra che li circonda, in modo che il parco, il quale venti giorni fa non era che un bosco di travi e pali di ferro, oggi è un giardino coperto di piante annose e lussureggianti: direbbesi che esiste da vent' anni.

Il vestibolo d'onore è finito in ogni sua parte *ed è superbo, grandioso.* Ora si stanno collocando le costruzioni destinate alle manifatture di *Sevres* (ceramiche) e *Gobelins* (arazzi) che avranno così il posto meritato. Nello stesso vestibolo si vedrà la vetrina dei diamanti della corona. (Vetrina che la sera sparirà in un sotterraneo, come per incanto).

V' è pure il padiglione indiano che *conterrà i preziosi doni* ricevuti dal principe di Galles nel suo viaggio all' India, e le raccolte non meno preziose da lui fatte. È già innalzata una statua equestre di quel principe, davanti al padiglione, e la dicono lavoro di merito.

Delle sezioni straniere, le più avanzate nei preparativi sono: l'inglese, l'americana e la svizzera, le cui vetrine sono quasi completa*mente guarnite.*

Il palazzo del Trocadero, su una collina della riva opposta della Senna e di fronte al palazzo dell'esposizione, è condotto quasi a fine e si crede che pel 30 aprile sarà completo anche nei dettagli. Questo è destinato, dopo l' esposizione, all'ufficio di palazzo di belle arti, ed è di per sè un capo-lavoro.

I forestieri cominciano ad arrivare *e se ne aspetta un gran numero.* È per ogni motivo desiderabile che il concorso sia pari all'aspettativa. Povera Parigi, se così non fosse! Quante famiglie, quante fortune completamente perdute!

Ieri il Consiglio dei ministri ha fissato il programma delle feste per l'inaugurazione ed eccovelo:

Il 1. maggio vi sarà gran ricevimento all' Eliseo (residenza del Maresciallo) con fuochi d' artificio nel giardino, musica militare e rappresentazione teatrale. Le persone ammesse ai ricevimenti ordinari non riceveranno invito, gli stranieri vi saranno invitati personalmente.

Il due ed il 4 maggio, pranzi di 60 coperti all' Eliseo per i principi ed i commissari principali.

Sono già distribuiti gli inviti per *la cerimonia dell' inaugurazione*, e pare che gl' invitati saranno circa trentamila.

Il primo maggio, a mezzodì, il Maresciallo presidente della Repubblica, circondato dalla sua casa militare, dai principi stranieri e dai commissari generali, dichiarerà aperta l'esposizione dal palazzo del Trocadero. Nello stesso punto comincieranno le salve d'artiglieria e l'acqua *della grande cascata* del Trocadero si precipiterà nel bacino, e le musiche militari intuoneranno l' inno dell'apertura.

Il Maresciallo ed il suo seguito traverseranno il ponte dell'Alma e comincieranno a percorrere l'esposizione. Gl' invitati potranno girare per loro conto.

Ad un' ora, le porte si apriranno anche pel pubbiico.

Si entrerà *muniti* di biglietto, il cui prezzo è un franco. Furono soppressi i *tourniquets* perchè fu riconosciuto che servono d' imbarazzo e fanno perdere molto tempo.

La compagnia degli omnibus fa tutto il possibile per mettere a disposizione del pubblico i necessari mezzi di trasporto, e già al Champ-de-Mars si viene trasportati da ogni parte ed in tutti i modi: ferrovia, *tramvay, battelli a vapore, omnibus*, ecc.

Noto che la sola compagnia dei battelli a vapore sulla Senna ha aumentato il prezzo di passaggio da 15 a 20 centesimi, mentre le tariffe degli altri mezzi di trasporto sono restate inalterate.

Per noi stranieri, stabiliti a Parigi, comincia a farsi sentire il più terribile effetto dell' esposizione. I *restaurant* e gli alberghi hanno aumentato i prezzi.

I *bouillons* Duval (uno stabilimento con ottanta succursali in Parigi) ha aumentato i prezzi del 10 per cento. È una vera desolazione per noi che ci eravamo abituati alla buona cucina ed ai prezzi relativamente bassi di quello stabilimento.

Ed ora prendo congedo da voi, per oggi, promettendovi una nuova *mia lettera di descrizione dell'inaugurazione*, e qualche altra per segnalarvi tutto quello che potrò di bello ed interessante pei vostri lettori.

(A...)

Il deputato di S. Daniele

A proposito dell'elezione di San Daniele, l'onorevole deputato Plutino Agostino scrive al *Fanfulla* una bella lettera per raccontare i prodigi eseguiti dal Giacomelli nella provincie meridionali quando si trovava a Napoli luogotenente dell'on. Sella e suo braccio destro *nell'esecuzione del di lui fiscalismo.*

Riproduciamo da detta lettera i seguenti brani che sottoponiamo all'attenzione dei concittadini ed amici del defunto dott. Andreuzzi:

A Roccaforte del Greco, per una o due lire d'imposta originaria, si aggiudicarono al governo cinquantotto abituri per venti, trenta o cinquanta lire, e quei derelitti, discesi sulle praterie del lido, si pascevano di erbe, porgendo la cima ai loro figliuoli perchè più tenera e le tasse non potevano pagarle.

Il distretto di Palmi coperto di boschi di ulivi, deve col sistema Giacomelli anticipare quindici bimestri perchè l'olio è biennale, e, raccolto, bisognano sei mesi per divenire limpido e commerciabile. Mancati due raccolti per la siccità, non bastarono gli oggetti preziosi di casa venduti, nè la vendita a consegnare dell'olio futuro a metà prezzo, nè la rapacità degli usurai, ai quali si è ricorso per far fronte a tutti i pagamenti. Si procede su larga scala all'esproprio degli immobili.

Coi pagamenti al centesimo ed al minuto esatti colla rigidità indeclinabile degli istituti di credito divenuti gli esattori delle imposte si tolsero i mezzi alle provincie, ai comuni, ai proprietari di far lavorare, e così si sono inaridite le sorgenti tutte della produzione e si ribadì l'impotenza di pagar le tasse.

Le feste di Pavia

Era la sera del 30 marzo del 1849. — Le armi piemontesi vittoriose alla Sforzesca avevano dovuto cedere a Novara. — L' ora del dolore batteva intensa.

Un giovane (avea 23 anni) bello, ardente dei più nobili affetti, pieno il cuore d' amarezza, abbracciava la madre, santa donna, e con alcuni pochi si salvava da morte sicura, rifugiando su territorio Piemontese.

Ebbene! il giorno 27, a Pavia, in una modesta cameretta del suo antico palazzo, quell' uomo riverito, amato ed adorato da tutta Italia, rappresentava, come capo del potere esecutivo, quella patria, una e libera per cui 29 anni prima, nell' ora della più grande amarezza, non avea disperato.

Grandi e liete e meritate furono le feste che Pavia fece al suo Cairoli, in occasione dell' inaugurazione del monumento a Volta.

Egli vi pronunziò un discorso del quale riproduciamo i brani più notevoli:

Signori,

È naturale la mia commozione, che mi vieta quasi la libertà della parola.

Per tutti deve essere ben preziosa quest' ora solenne, dedicata alla più bella festa scientifica; ma ha una soavità speciale per me, che potrò classificarla fra quelle poche, che temprando l' angoscia delle nefaste, ha un seguito di grate rimembranze, e di non lievi conforti; io le trovai ogni qualvolta fui di ritorno dalle agitazioni della vita politica nella mia città natale; ma dopo la tanto protratta lontananza, la non ambita croce del potere e il presagio di maggiori amarezze, era naturale desiderio di pas-

---

Appendice

SUI

Quattro famigerati ritratti

DELLE

Presunte Padovane

che decorano l'Indirizzo alla Regina.

Enfoncé... ed a che modo!! Povero Aristarco, questa volta sei fritto e rifritto! Il *Giornale di Padova* ti ribadisce che tutte e quattro le donne il cui ritratto decora la coperta del famoso *Indirizzo* siano native di Padova.

E per provare se stesso in cognizione di causa, comincia giusto dal riportare errati perfino i loro cognomi!

Nel giornale del 25 marzo 1878 egli le nominava: Gaspara Stampa — Francesca Roberti-Franco — Lucrezia degli Obizzi (cui tra parentesi aggiungeva un tanto di: *ritenuta* da Padova) — finalmente Erminia Fuà Fusinato.

Il 30 Marzo le indicava per Gaspara Stampa — Lucrezia Orologio — Francesca Roberti-Franco — Erminia Fuà.

Nel 26 aprile avendo sotto gli occhi forse e luogo del naso il famoso enveloppe dell' indirizzo, trovava di dichiarare invece che i ritratti eran quelli di *Gaspara Stampa — Lucrezia degli Obizzi — Isabella Orsini*, (tutte e tre, dicea lui, incontrastabilmente Padovane) e quarta l' *Erminia Fuà Fusinato.*

Io non posso nè voglio curarmi della virgola che mise dinnanzi una volta, di dietro un'altra alla Franco, sicchè facile ne conseguiva la confusione dei nomi; lo credo uno sbaglio del compositore e tiro avanti.

Mi fermo invece sull' asserzione che oggi i Ritratti sarebbero per Lui quelli di Gaspara Stampa — Lucrezia degli Obizzi — Isabella Orsini — ed Erminia Fuà.

Or bene Io gli dico e gli ripeto prima di tutto che Padovane o no che fossero queste quattro signore, il fatto sta, che volendo offerire alla Maestà della Regina quattro ritratti di celebri Padovane, potea benissimo il Comitato trovarne 4 non solo di più celebri ma di una più sicura e più incontestabile Patavinità!

Quel buon amico di Napoleone Petrucci ne trovò ben settanta da illustrare nel suo *Discorso* — Oscar Pio ne indicava un quindici o venti di veramente celebri nella sua *Bibliografia* — la Canonici nelle *Donne Italiane illustri* ne annovera diciasette o diciaotto. — Ora che bisogno c'era d' andar a cercarne tre col candelotto a Bassano, a Venezia, a Rovigo?

Dica quello che vuole il *Giornale di Padova*, ma le sue ragioni non valgono proprio uno zero. Per esempio egli assevera che Lucrezia degli Obizzi — Gaspara Stampa — Isabella Orsini *sono tutte e tre incontrastabilmente di Padova* — e che la quarta delle ritrattate (l' Erminia Fuà) *Egli ha tutto il diritto dirsela tale, in base ad una lettera del conte Malmignati* già *pubblicata nello stesso giornale.*

Bravo per Dio!!

Io fin ora m' avevo creduto che il certificato di cittadinanza si desse o dal Municipio, o per Decreto di Sua Maestà!

Ho sbagliato, e faccio quindi un *mea poenitet!* anzi d' ora in poi venererò Sua Maestà Malmignati che emana decreti di cittadinanza e S. M. l'articolista del *Giornale di Padova* che rilascia diplomi di nobiltà a chi che sia!

Però — tanto a non parere più citrullo di quello che sono — deggio dichiarargli qui le ragioni per cui mi avevo invece permesso, e mi permetto ancora di pensare in maniera tutt'opposta alla sua.

Cominciamo dal merito di quelle quattro signore Padovane! O bene volevasi dal Comitato ricordare le qualità morali, o le patriotiche, o le artistiche o le scientifiche delle donne di Padova!

Se le *morali* — perchè non ricordarci allora Bianca De Rossi, colei che si schiacciò il cranio nell'avello del marito piuttostochè cader in mano di Ezzelino?

Perchè non ricordare Isabella Ravignana del 1600? Forse perchè era una rivendugliola di mercato, una fruttivendola, una campagnola e nell'Album Reale l'avrebbe stuonato? Eh via! Il Noventano le dettava quel po' po' di epitaffio latino!!!

In fatto di *amor patrio*, perchè non ricordare quell' Arria moglie a Cecina-Peto, famosa tanto che Plinio di Lei a Nepote scriveva: *Que castitas illius, que sanctitas! quanta gravitas! quanta costantia!?*

Perchè non Speronella Delesmanini nel cui nome si comprende l' idea del riscatto, dell' indipendenza, dell' unione Italiana, della Lega Lombarda?

Se si volevano rammemorare le celebri *in fatto di arti* perchè dimenticare la Marianna Ebrea, discepola del Ricci?

Se erano le *letterate*, perchè obliare l' Alba Danieli, la Papafava che moriva poetando di 102 anni, l' Anna Della Vigna?

Perchè nè la Calcagnini degli Obizzi Caterina, la Dal Cortivo, la Patino Carlotta e finalmente perchè obliare la VERA CELEBRITA' PADOVANA, la Isabella Andreini vivente nel 1562, Accademica degli Intenti, che scrisse un Canzoniere, alcuni pregievoli Drammi, che dedicò le sue *Lettere alla Sacra Maestà di Carlo Emanuele di Savoia* con cui era in diretta corrispondenza? che fu elogiata in Francia, in Inghilterra, in Ispagna e in Italia, che il Tiraboschi proclamò *eminente donna*, che nel Dizionario del Ladvocat fu elogiatissima, che la Bergalli ci ricordò con onore, che il Mazzucchelli proclamò *come una delle più celebri donne che giammai siano al mondo vissute?*

Che se voleva il Comitato famoso ricordar finalmente all' Augusta Regina le donne celebri in *santità*, o che! non potea forse rammemorare le Beate Beatrice Estense, Eustocchia Bellini, Felicita Pace, e la celebre Santa Giustina martire e vergine, proprio di Padova?.....

Che *se finalmente* volea metterci anche le più celebri Padovane del nostro tempo, perchè dimontica l' Elisa Ziliotto, morta a Palermo, conoscitrice di più lingue, istitutrice e poetessa?!!

Ma lasciamo quest'argomento DEL SI POTEVA che scotta, e veniamo, che è tempo, alla Patavinità delle quattro.

Lo spettabile articolista del *Giornale di Padova*, assevera che sono incontrovvertibilmente Padovane — Ma di grazia dov'è che ha pescato la sua

sare una lieta giornata nella dimora a me la più cara. Questo suo Ateneo è oggi un tempio che raccoglie i devoti ai miracoli della scienza, la quale disarma le folgori e penetra nei misteri del creato.

Inchiniamoci davanti a quel marmo vivificato dall' arte, contempliamo nell' estasi dell' ammirazione quest'uomo che coll' onnipotenza dell' ingegno sogg.ogò la natura — poichè mutano i costumi, si trasformano le idee, crollano gli altari, si spegne anche la gloria delle armi che abbaglia un' epoca; ma all' audacia della ragione umana che scopre il vero, s'inchinano popoli ed età.

La scuola di Volta continua nella sua opera feconda di maravigliosi risultati, dischiuse infiniti orizzonti e preparò i continui trionfi delle scienze sperimentali. Il telegrafo fa correre rapida la parola sulle ali del pensiero. Volta è scopritore d' un mondo che ogni giorno rivela nuovi tesori.

..... Quest'esempio (del Volta) trasmesso all' Italia quando era divisa, oppressa e cospirante, ma concorde nel culto de' suoi grandi, fu ne' giorni d' allora la prima manifestazione di sentimento nazionale.

A questa inaugurazione che è una festa per Pavia, partecipa la nazione, intervengono i rappresentanti anche di illustri istituti stranieri, assiste la gioventù che personifica l' apostolato del pensiero ed è la più sicura speranza della patria.

Io, rappresentando il governo, son lieto di congratularmi, per la sua splendida offerta, coll' egregio cittadino che merita la gratitudine nazionale di cui fu interprete. (*Applausi*) (1)

..... Nel programma d' un governo civile è un dovere che prevale ad ogni altro: l' impulso alla scienza. (*Applausi vivissimi e prolungati. — Grida insistenti di* Viva Cairoli! Viva il presidente del Consiglio dei Ministri.

(1) L' onorevole Cairoli portò con sè a Pavia una onorificenza per il signor Nocca il quale diede i fondi pel monumento a Volta. Questa onorificenza è la *prima* che il nuovo presidente del Consiglio sottopose alla firma del nuovo re.

(*N. della R.*)

CORRIERE VENETO

Dolo. — Ci scrivono:

I signori Rodomonte, Concina, Peroni e Manetti, che sostennero in consiglio comunale l'abolizione della istruzione religiosa nelle scuole, furono tutti e quattro portati a candidati nelle passate elezioni e (malgrado la opposizione della consorteria moderata o mascherata alla *progressista*) fatti entrare in consiglio dalla Società Democratica locale.

La Società stessa appoggiò validamente detta proposta, raccomandandola eziandio replicatamente col mezzo della stampa, in varie corrispondenze pubblicate gli scorsi mesi nel *Bacchiglione*.

Treviso. — Il cav. Caccianiga telegrafò alla *Provincia* da Verona che Treviso dalla R. Deputazione di Storia Patria fu scelta a luogo di riunione di questa Società per l'anno venturo.

Vittorio. — Quanto prima nella fonderia De Poli incomincierà la fusione in bronzo della statua di Tiziano, eseguita dallo scultore Dal Zotto, per essere collocata nel prossimo autunno sulla piazza di Pieve di Cadore, patria del grande Pittore veneziano.

Venezia. — Il prefetto Sormani Moretti è stato chiamato a Roma dal ministero ed i giornali si occupano naturalmente di questa sua gita.

Il *Rinnovamento* dice che il conte Sormani-Moretti conferì lungamente col ministro dell' interno Zanardelli, il quale, dicesi, gli abbia offerto la Prefettura di Torino.

Qualche altro giornale parla invece della prefettura di Firenze.

Ciò sia detto come semplice cronaca.

— Nella seduta che ebbe luogo domenica mattina della società proprietaria della *Fenice*, venne approvata la proposta di comprendere nel preventivo per l'esercizio 1878-79 la somma di 100,000 lire a titolo di dotazione per gli spettacoli di carnovale e quaresima, e di aggiungere ad essa somma, a favore dell'impresa, i palchi disponibili della società, il canone dei quali equivarrebbe a circa 38,000 lire.

Dunque per lo spettacolo della stagione carnovale e quaresima 1878-79, sono stabilite circa 138,000 lire.

— Dal resoconto annuale della Banca Mutua Popolare si rileva che, ad onta delle condizioni generali non buone, il lavoro complessivo della gestione 1877 aumentò dall'anno precedente, ed in rapporto aumentarono altresì gli utili. La Banca Mutua con un capitale che al 31 dicembre 1877 era stato portato da L. 130,850 a 143,200 ebbe nel 1877 un movimento di quasi 34 milioni in confronto di 26 milioni circa di giro che ebbe nel 1876. Degli utili la Banca Mutua divise agli azionisti pel 1877 due lire per azione ed ammortizzò circa 19,000 lire di crediti in sofferenza od in sospeso.

Verona. — In Valpolicella nella villa di Novare dal cav. Trezza vi fu ieri un lieto banchetto offerto dal proprietario agli allievi dell' istituto Enologico di Conegliano, guidati dai loro Direttori prof. cav. L. Cerletti e cav. Vianello, e varii membri della Commissione della Fiera e dell' Accademia d' Agricoltura.

— L' *Arena* rimprovera parecchi medici della città il torto di rilasciare con troppa condiscendenza dei certificati onde far esonerare i giovanetti dalla scuola obbligatoria di ginnastica che si imparte nelle scuole.

Riferiamo il fatto perchè lo riteniamo quasi universale e molto dannoso all' educazione fisica dei giovani, imperocchè sono appunto i deboli ed i gracili che più abbisognano della ginnastica — quantunque le madri, per un male inteso affetto, non lo vogliano comprendere.

— Il sig. Scrinzi Giuseppe è stato eletto presidente della Banca Mutua Popolare.

CRONACA

Padova 1 Maggio

Il Consiglio Comunale raccolto in sessione ordinaria di primavera nella seduta 29 aprile 1878, essendo presenti 41 consiglieri

Deliberò:

1. di ringraziare vivamente i signori prof. Verson cav. Enrico e Quaiat ing. Enrico pel lavoro sulle acque potabili della città e di mandarlo alla commissione eletta dal Consiglio per lo studio dell' importante argomento.

2. di accordare al signor Bagarello Turetta Giovanni, appaltatore degli stazi comunali, in via di transazione un compenso di Lire 500 all' anno a partire dall' anno 1876 e per tutta la durata del contratto, in causa della soppressione di 39 posti di vendita avvenuta nel 1876, ritenuto, che l'appaltatore stesso rinunci ad ogni pretesa d' indenizzo per qualsiasi altro titolo.

3. In adempimento della deliberazione dodici gennaio p. p. assegna la somma di L. 10 mila pel monumento nazionale da erigersi in Roma al Re Vittorio Emanuele.

Delibera di concorrere con L. 1000 pel monumento da erigersi a S. Martino:

Al fondo delle Lire 10 mila sarà provveduto con opportuni stanziamenti nei bilanci degli anni venturi: le lire 1000 saranno prelevate sull' articolo 106 del bilancio 1878.

4. di concorrere con Lire 1000 pei monumenti da erigersi al generale Lamarmora destinando L. 500 a Torino e L. 500 a Biella. La somma delle Lire 1000 sarà stanziata sull' articolo 106 del bilancio 1878.

5. elesse a presidente del Consiglio d'amministrazione della Casa di Ricovero il comm. Dolfin Boldù co. Girolamo.

6. prese atto della deliberazione presa d' urgenza dalla Giunta relativamente alla rinuncia del sig. Cavoni Giuseppe al posto di ragioniere aggiunto.

7. elesse ad assessori supplenti i signori Scalfo Tiso e Suppiei Aristide.

8. accordò l'annuo assegno vitalizio di L. 592,59 con decorrenza dal nove gennaio p. p., giorno in cui mancò ai vivi il Guglielmi, alla signora Scapin Magarotto.

9. confermò nel posto di veterinario assistente al pubblico Macello il sig. Trevisan Antonio.

10. concesse l' aumento del primo quinquennio sullo stipendio alla signora Besanzon-Lotto Amalia e l' aumento del secondo qunquennio ai signori Feracin Pietro, Meneghetti Andrea, Romano Cristoforo ed alla sig.a Bardini Luigia.

11. Elesse a Parroco per la chiesa di San Lazzaro di patronato comunale il M. R. Bacco Don Agostino.

Un padovano. — Pochi dei padovani ricorderanno ancora un giovanetto loro concittadino figlio ad un distinto impiegato e patriotta, che avviato alla carriera ecclesiastica aveva dato bei saggi del suo ingegno nel patrio Seminario e ne usciva nel 1848 per farsi soldato di libertà. Quel giovane non ha guari moriva appena cinquantenne a Bologna compiendo troppo presto una carriera virtuosa ed onorevole.

Tale fu Pietro Conti di Carlo, che esordì la sua milizia a Venezia, primo tenente nei cacciatori delle Alpi, che passato quindi in Piemonte ebbe dal Governo missioni scientifiche nel Belgio e nell' Inghilterra ed altrove; come ebbe più tardi la direzione delle officine di costruzioni in Alessandria.

Nei bersaglieri salì al grado di maggiore, poi fu tenente colonnello nel genio e deputato al parlamento. Le scienze fisiche e la meccanica in ispecie furono il campo degli intensi suoi studi, per cui meritò di essere chiamato a sedere nel consiglio d'istruzione superiore per la sezione tecnica.

All'accademia dei Lincei lesse una erudita memoria nel 1874 *sulla resistenza e sull'attrito dei corpi* e collaborò in Bologna nel *dizionario della lingua italiana* per la materia *arti e mestieri* e nel *giornale di scienza applicata*. La sua memoria merita sopravvivere alla troppo breve sua vita.

Campane. — Ricevo da un amico e pubblico la lettera seguente:

« *Carissimo*

« Gli è un discorso vecchio, ma ci torno sopra perchè tutte le lagnanze, tutte le preghiere fatte sin qui non riuscirono a nulla.

« Da anni ed anni si lamenta che, per onorare Domine Iddio ed i suoi santi, si rompano i timpani ai poveri mortali. C' è specialmente il campanaro degli Eremitani, che, fornito — a quanto pare — di buone braccia, se ne serve ad ogni momento per far risuonare le *sacre squille* della sua chiesa. Appena giorno *din, din, din*: una campanella chiama alla messa e la bella armonia dura un quarto d'ora.

« Tu credi poi di poter ripigliare il tuo sonno: ohibò! una nuova musica romorosissima te lo impedisce. Dopo dieci minuti altro scampanio a piena orchestra, e così per tutta la mattina. Ma che non ci sia un regolamento in proposito? Che il municipio non sappia assicurare i nostri sonni?

« So che in altre città gli stessi vescovi hanno limitato il suono delle campane e fecero bene. Mettete in bilancia le preghiere di due beghine, che rispondono al *santo appello*, ed i *moccoli* di cento brave persone, che non possono dormire — la conseguenza è chiara che la religione ci guadagna poco.

« Credimi, etc. »

Incendio. — La ricordate l'avventura narrata dal Pellico nel capo XLIX delle sue *prigioni?* — L'autore mentre era ai Piombi ode una notte delle grida confuse: *el fogo! el fogo!* e poi un secondino che domanda al custode: *Sior paron, cossa faremo de sti siori ingabbiai?*

— *Mi no g'ho cor de lassarli brustolar. Eppur no se pò averzer la preson senza permesso! Corré a domandarlo*

— *La risposta non sarà minga in tempo, sala.*

Questo grazioso episodio mi tornò adesso alla mente, udendo di un incendio alla Casa di forza. Nell'ufficio del Direttore, stamani alle ore 5 antimeridiane, si appicò accidentalmente il fuoco ad alcuni mobili. — Per fortuna venne spento presto, — senza intervento di pompieri, — ed il danno fu di poca entità (L. 40). Ma, se il Pellico ebbe paura nelle carceri di Venezia, neppure i forzati di Padova *devono esserne* andati esenti.

Mode. — È di grande attualità l' abito *principessa*: sottana di velluto collo strascico, e tunica con ornamenti di penne, strettissima alla vita: è una moda fatta solo per chi ha un bel corpo da presentare alla ammirazione altrui.

Coll'abito va insieme un cappellino di feltro grigio, tutto semplicità e buon gusto, messo piuttosto all'indietro.

Le signore eleganti usano adesso un mantello di primavera, mezzo aderente

---

famosissima Isabella Orsini? Il suo nome sta nei Registsi Anagrafici passati e presenti, od in quelli della R. Questura? — Se l'Isabella Orsini è quella del Guerrazzi, lo prego di credere, che non è Padovana per Dio, ma Toscana e puro sangue.

In quanto a Gaspara Stampa non vi è che lui che la dica *recisamente* di Padova: gli altri dubitano — ed *in dubbis abstine!*

Rambaldo di Collalto pubblicandone le rime nel 1738 (cioè due secoli dopo la morte) le reputa, è vero, di Padova appoggiandosi alla prima terzina del sonetto da Lei dedicato a Sperone Speroni, in cui dice:

> Sicché come ambodue produsse un nido
> Ambodue alziamo un vol...

Ma indipendentemente che questa parola *nido* potrebbe tanto indicare Padova quanto Italia quanto la scuola, quanto essere licenza pratica o politico complimento verso un uomo di mondiale celebrità — noi abbiamo il fatto che sua sorella Cassandra non parlò mai di Padova come luogo di sua nascita — che il Collalto istesso nella Prefazione scriveva « *del luogo di nascita di Gaspara Stampa è* DISPARERE TRA GLI AUTORI *poi che taluni Veneziana, altri Milanese, altri Padovana la chiamano.* »

Ma v' ha di più ancora per dubitare della Patavinità di Gaspara Stampa: Nelle lettere della di Lei amica intima la Beata Angelica Negri essa vien indicata come gentildonna Milanese — Nelle Cronache di Milano la famiglia pure risulta iscritta tra le Nobiliari di quella Città. Nelle testimonianze LEGALI assunte dalla Santa Sede pella beatificazione della Negri e raccolte da Andrea Roberto vicario del Cardinal Borromeo, leggesi *Gaspara Stampa Gentildonna Milanese.*

D' altra parte abbiamo che da bambina essa abitò Venezia, che a Venezia morì, che Veneziana la stimò il Dalla Chiesa, e finalmente il Carrer come tale l'incluse nelle sette gemme Veneziane!

La Patavinità quindi di Gaspara Stampa è sarà contrastabile e contrastata e oggi e domani.

D'altronde, delle due una — O il *Giornale di Padova* accetta per Padovana la Fuà di Rovigo e deve lasciar a Venezia od a Milano la Stampa — o accetta la Stampa, e deve lasciare la Fuà perchè le ragioni accampate non valgono più!

Difatti — Se Rovigo (ragiona l'articolista) fu patria di nascita dell'Erminia Fuà, Padova è orgogliosa d'esserle patria d'addozione... Anzi, come Torquato Tasso benchè di Sorrento è considerato Bergamasco (e *da chi domando io* ?!!?) come Ariosto Reggiano è detto di Ferrara, così noi possiam ritenere la Fuà di Padova, benchè sia nata a Rovigo!

Ma se quest' è, lasciate allora Gaspara Stampa od a Venezia o a Milano!!

Per rapporto poi alla *Franco Roberti* (altra donna incontrastabilmente Padovana pel *Giornale di Padova* e per la lettera del Malmignati) quali sono mai le ragioni addotte a ribadire tale errore?

Esse son queste:

1. Perchè la Famiglia FRANCO era iscritta tra le nobili Padovane. — 2. perchè l'Arcadia di Roma la riconobbe col nome di Egla Euganea. — 3. perchè Cesarotti la nominò gentildonna di Padova — 4 perchè un pittore ce la proclamò tale nel contorno del ritratto!

Ma anche qui io ci ho proprio a ridire e di molto. Il nome Arcadico è un ghiribizzo letterario e nulla ci prova.

In quant'all'essere la famiglia Franco nobile Padovana, ciò prova ancor meno che la Roberti sia Padovana; inquantocchè non è mai stato detto (almeno che io mi sappia) che il sacramento matrimoniale a Padova imprimesse alla moglie il carattere della cittadinanza del marito — Oh che razza di ragionare mai è codesto? Perchè una Roberti di Bassano.... pigliavasi un Franco o perchè il Franco era di Padova la Roberti si dirà Padovana!?! Oh via, vada a insegnarlea i polli chè quelli almeno non rideranno di Lei. Imperocchè se pure la cittadinanza spettasse alla moglie pel fatto del marito, ne più nè meglio la varrebbe nel caso concreto: essendo i Franco nobili di Bassano, originarii, ivi *viventes atque possidentes* aggregati solo nel 1788 al Consiglio nobile di Padova *ad honorem* ma nulla di più!!

Tanto sarebbe allora che si chiamasse Croato od Ungherese il principe Giovanelli perchè è Magnate d'Ungheria e conte di non so quanti paesi della Croazia!

Io non son cavilloso, veda, — ma se volessi piccarmi in proposito, ci troverei un' altra prova a posteriori, che questa Franco non poteva essere Padovana, giusto perchè Ella viene sull' appoggio del ritrattista a denominarla contessa Franco!

Delle famiglie Franco in Italia, (e ve ne son 11) quelle che avessero titolo Comitale furon solo due. — Una a Verona estintasi nel 1824 in Luigi q. Girolamo e Lavinia Campagna, l' altra di Vicenza imparentata coi Montecuccoli di Modena.

Quella di Padova ebbe ed ha solo, il titolo *Nobiliare* pel fatto della sua aggregazione al Consiglio Nobile della Città. Se non lo sa glielo dirò io. La sua Franco, incontrastabilmente Padovana, nacque Roberti — Fu figlia di Guerrino Roberti e di Laura Zuccato jugali, ambidue di Bassano; ivi nacque nel palazzo dominicale — Ebbe un Bassanese a maestro in Agostino Dal Pozzo, fu maritata ad uno della famiglia Franco, ma Nobile di Bassano, ed iscritto solo da poco tempo col padre al Cons. Nobiliare di Padova — morì finalmente a Padova di tifo, correndo il 1816; lasciando varie opere tra cui la traduzione dell'*Africa* del Petrarca.

Dopo questo — permetterà lo stimabile articolista, nell'alta bontade che lo distingue, ch'io abbia ad insistere ancora nel deplorare che con 70 e più celebri Padovane VERE DA PADOVA, il Comitato sia andato a trovar fuori:

a) una Padovana da MILANO o da VENEZIA che sia, in *Gaspara Stampa*,

b) una Padovana da FIRENZE se è *Isabella Orsini* od una Padovana da BASSANO se è la *Franco Roberti*,

c) una Padovana da ROVIGO se è la *Fuà Fusinato*,

d) finalmente una Padovana vera la *Lucrezia degli Obizzi*, della cui origine però lo stesso Giornale sembra non esser sicuro; tanto è vero che la indicava coll'aggiunta *che almeno si ritiene di Padova.*

In quanto poi alla Patavinità degli artisti che lavorarono l' Album, come sul merito dell' indirizzo mi riservo ad altra occasione.

Per ora, tanti saluti a casa, un complimento all'amica Maestà del conte Malmignati che dà diploma di Cittadinanza, ed all'altra Maestà del *Giornale di Padova* che conferisce gratis i titoli Comitali.

ARISTARCO IMPICCALASINO.

te al corpo, sì che non lo disegna ma lo lascia indovinare, con guarnizioni di margherite nere e di elegantissime trine.

Società Ginnastica Educativa. — Domenica 5 Maggio p. v. i Soci sono invitati alla VII passeggiata *ufficiale allo scopo* di visitare il monumento Camerini in Piazzola sul Brenta.

L'itinerario sarà il seguente:

Partenza da Padova ore 5 ant. da Porta *Codalunga*;

Arrivo a Villafranca ore 7. 50, ivi alt di un' ora;

Arrivo a Piazzola ore 10 — fermata di quattro ore;

Ripartenza alle *ore* 2. 15 *pom*;

Arrivo a S. Giorgio delle Pertiche ore 4. 5 — alt di 40 minuti;

Ripartenza col treno delle 4. 44, arrivo a Padova ore 5. 23.

Percorrenza totale pedestre miglia 16 3|4 = Chilom. 31.053.

Il prezzo del pane. — Molti giornali della penisola si lagnano del prezzo eccessivo del pane. Un collega osserva che, ad ogni *sospetto di guerra* od altro allarme, si aumentò il prezzo del pane..... e si dimenticò di ribassarlo quando i sospetti si dileguarono.

Sopravviene un altro *periodo* di trepidazioni, e il pane si aumenta di qualche centesimo. Riviene poi la calma, la tranquillità, ma rimane l' aumento e via di questo passo.

In quasi tutte le città avviene che si gridi contro i fornai. Se almeno questa benedetta conferenza si riunisse o a Berlino o a Santo Stefano!....

Teatro Concordi. — È strano molto e singolare che un artista come il Bellotti Bon abbia potuto scegliere due produzioni come quelle di iersera proprio per la sua beneficiata.

Così è che dicevo a me medesimo, uscendo da teatro.

Pazienza lo *Zio Paolo* che per la esecuzione inappuntabile passò ancora discretamente, ma quella *Valentina*.... oh! quella *Valentina* il Bellotti-Bon la doveva proprio lasciare dove si trovava.

Teatro Garibaldi. — Questa sera *dietro richiesta* di molti frequentatori la compagnia Ullmann e Benini, replicherà il *Bugiardo* che incontrò il favore del pubblico la sera di Pasqua.

Si darà poi la *graziosa commediola Lucrezia Borgia*.

Speriamo che vi sarà un buon teatro; gli spettatori possono essere certi di non trovarsi in *casa nuova*, perchè se l'altra sera tutti gli attori erano spostati, qui ognuno invece è come in casa propria.

Pazzia. Fu ierl'altro condotto dalle guardie municipali al Manicomio un sensale di biade del comune di S. Gregorio, che al Caffè del Commercio dava segni di non aver sano l'intelletto.

Diario di P. S. — Zero via zero, eguale a zero.

Una al dì. — Bernardino, con una sacca colossale alla mano e l'ombrello sotto il braccio, corre alla Stazione.

— Desidera la vettura? gli grida un fiaccheraio?

— No, mio caro, oggi ho troppa fretta....

(*Storico*)

Bollettino dello Stato Civile

del 27.

Nascite. — Maschi 0. Femmine 1.

Morti. — Rocchetto-Martarello Antonia fu Antonio, d'anni 70, villica, vedova; di Albignasego. — Agugini Giovanni fu Giuseppe, d'anni 59, giornaliero, vedovo; di Lodi. — Mignone Domenico di Domenico, d' anni 21 e 1|2, soldato nel 2.o Regg.to Fanteria, celibe; di Ponzone.

del 28.

Nascite. — Maschi 1. Femmine 1.

Matrimoni. — Bastasin Antonio fu Alvise, impiegato, vedovo con Veruda Caterina di Giacomo, civile, nubile.

Toniato Antonio di Giovanni, bovaio, celibe, con Beggiato Rosa di Angelo, bracciante, nubile.

Bisello Prosdocimo di Pasquale, celibe, con Scandaletti Marianna di Costante, villica, nubile.

Polato Sante Luigi di Giuseppe, pentolaio, celibe, con Boldrin Giovanna di Marco, tessitrice, nubile.

Morti. — Pavon-Uliacchi Luigia fu Bortolo, d' anni 77, civile, vedova. — Rinaldi Francesco fu Gioachino, di anni 53, operaio, coniugato.

Tutti di Padova.

Canazzo Benedetto fu Pietro, d' anni 56, villico coniugato; di Bagnoli di sopra.

Spettacoli d' oggi

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia Bellotti Bon N. 1 esporrà questa sera:

Il marito amante della moglie

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera la compagnia Goldoniana di Ullmann e Benini esporrà:

Il Bugiardo — Ore 8 1(2.

ARTE ED ARTISTI

Due Orfane

Soffia rigido il rovaio e il continuo grigio del cielo promette la neve.

L'inverno è duro pei poverelli, e due misere piccine che son sole nel mondo, s'appostano sulla via, stendono la mano e mendicano. Le avvolge uno scialuccio sdruscito, riparo di cui il vento per mille buchi si ride; la vesticciuola è rattoppata, e le manine povonazze sono coperte di geloni. Entrambe arrossano di mendicar sulla via: sono nate forse in una casa dove l'agiatezza non mancava, e su cui si aggravò la sventura, e l' una di esse, la più piccina, chiude gli occhi e nasconde sulla spalla della sorella mezza faccia cui solca una lacrima di dolore — mentre l' altra sacrificando al bisogno la vergogna, protende la mano rivolgendo con l' occhio un' eloquente preghiera.

Queste due orfanelle sono il soggetto di un quadro, che testè mi avvenne di vedere in Verona. Ero allegro quella mattina — l'uggiosità della pioggia che cadeva monotonissimamente non s' era fatta strada fino nell' animo mio; eppure quando fissai quel quadro e nell' occhio dell' orfanella lessi tutta una storia di dolori, di patimenti, quando vi vidi le lacrime rapprese, mi commossi e strinsi con effusione la mano che avea dipinto quella tela.

— La mano appartiene al sig. Angelo dall' Oca, un giovine che non ha venti anni ancora, che comprende l' arte, perchè l' ama e che nei suoi quadri trasfonde i sentimenti del cuore.

Io ho visitato lo studio del giovine pittore e vi ho veduto tante cose belle che non me ne sarei andato più: ho veduto degli ottimi studii di nudo, ho veduto il disegno di un quadro che comparirà all'Esposizione di Torino del 1879 e che rappresenta un corteggio di nozze: ne ho veduto un altro finito di già, ove c' è un amorino di bambina, mi sono infine convinto che avevo conosciuto un vero artista che farà onore non poco alla sua bella Verona.

E Verona ha già cominciato a riconoscere l' alto ingegno di lui; Verona, smentendo l'adagio evangelico del *Nemo propheta* ha cinti gli allori primi alla fronte del giovine pittore a cui, se la lena non verrà meno, se altri amori non faranno che quello dell' arte impallidisca, e se egli, infine, proseguirà indefesso nello studio, si può presagire brillante carriera, rinomanza e guadagni.

Franciscus.

Corriere della sera

Il *Movimento* ha per telegrafo da Pavia 28:

Dopo solennità Università, Cairoli ricevette *molti in modesto* appartamento sua vecchia casa piazza Castello.

Confermò presenti buone disposizioni ministero dicendo verrà prima 15 *corrente fatta esposizione finanziaria*, presentata legge esercizio governativo provvisorio ferrovie con inchiesta; legge elettorale scrutinio lista, indeciso ancora se questo debba avere luogo per *provincia* o per *circondario* o per circoli elettorali speciali di 500,000 persone fra cui nomineransi 10 deputi; riservata legge speciale, più tardi, conferire deputati indennità.

Salute Cairoli buona, meno leggera raucedine non inquietante.

Notizie ufficiali da Chambery portano che sono stati sospesi generalmente i *lavori* e che *in* Albertville (Savoja), trovansi perciò nella miseria 500 circa operai la più parte italiani.

La Prefettura di Torino ha diramato una *circolare* alle altre in tutto il Regno perchè si trattengano, se possibile, gli operai, che fossero diretti per trovar lavoro da quella parte.

È Sommario del III numero in data del 28 aprile della *Rivista Rebubblicana*:

Alla « Riforma » — *Alberto Mario*.

Politica estera italiana.

La *morale* dei positivisti (*Prof. Roberto Ardigò*)

Scienza ed Educazione (*Settimio Cipolla.*)

Credito agli Agricoltori. (*Gabriele Rosa.*)

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, e gli intesessi del paese (*Avv. Pirro Aporti*)

Varietà Letterarie: Poesia (*Caride Suzzara Verdi*).

Alcune lettere inedite di Ugo Foscolo.

I clericali alle urne.

Circolo Repubblicano di Brescia.

UN PO' DI TUTTO

Un miracolo a rovescio. — Scrivono da Bornato alla *Sentinella Bresciana*:

Tre mesi fa la moglie del mugnaio della Valle al Bettolino dava alla luce un bambino, lasciandolo orfano. Il padre lo collocò presso una nutrice, ma il bambino cresceva infermiccio e parve proprio, come si suol dire, che tenesse la sua animuccia co' denti. La cosa più naturale era di chiamare il medico, ma ciò non facea il conto di certe comari per cui la medicina se non è addirittura un trovato del diavolo è per lo meno una cosa inutile: esse persuasero il mugnaio che l' unico mezzo di salute stava nel portare il bimbo al così detto S. Carlo dello Spinone sul Bergamasco che pare un santo molto miracolo. Detto, fatto; il mugnaio aggioga il suo mulo al carretto e vi sale colla nutrice e il bimbo a compiere il pellegrinaggio; ma al ritorno presso Torbiato il mulo si spaventa, imbizzisce e via a corsa precipitosa e sfrenata travolgendo il carretto e quei che vi erano sopra: il bimbo vi rimase morto sul colpo e ieri ne seguì la tumulazione. Il disgraziato caso servirà di lezione alle superstiziose comari? Si può desiderarlo, ma sperarlo no.

Corriere del mattino

L' *Adriatico* ha da Roma 30:

Oggi alle ore 3 pom. fu commemorato a porta S. Pancrazio l'anniversario della vittoria ottenuta in Roma dagli Italiani sull'esercito francese.

La cerimonia riuscì imponentissima.

Si calcola vi assistessero 15,000 persone.

Moltissime bandiere accrescevano la solennità della cerimonia.

Parlò soltanto Renato Imbriani al Vascello ove il generale Medici si coprì di gloria.

La folla visitò commossa i luoghi ove si svolge la memoranda difesa che oggi fu commemorata.

— Smentite recisamente che il conte Sormani Moretti sia destinato alla prefettura di Torino.

Egli rimane a Venezia.

L' ambasciata birmana, di cui fu annunciato l'arrivo a Genova, arriverà a Roma verso la fine di questa settimana.

L' on. De-Sanctis, presenterà quanto prima il progetto di legge sul fondo- *pensioni* ai *maestri elementari*, informato a concetti diversi da quello dell' on. Coppino.

Assicurasi che sarà più pratico e di facile attuazione.

Il *Fanfulla* crede che Campi-Bazan vada Prefetto a Firenze, e conferma che a Sormanni Moretti è stata offerta dal Ministero la prefettura di Torino ma che l' ha ricusata per ragioni di famiglia. —

Anche noi crediamo che appunto per ragioni di famiglia l' on. conte Sormanni non andrà prefetto a Torino.

Leggesi nell' *Avvenire*:

Nella decorsa notte il Vaticano fece togliere lo stemma dei Gendarmi Pontefici e della Guardia Palatina che dal settanta in poi era rimasto all'esterno della Caserma Pontificia in via di Porta Angelica.

Pare decisa la presentazione da parte del ministro dell' interno di un progetto di legge che abroga le disposizioni della legge del 1862 intorno alla pensione dei Mille di Marsala.

I superstiti dei Mille potranno con questa nuova legge godere della pensione, anche coprendo uffici pubblici e ricevendo altri emolumenti.

Leggesi nel *Dovere* del 29:

Le rappresentanze dei sodalizii repubblicani già arrivati in Roma raggiungono già una cifra considerevole e ad ogni arrivo dei treni ne giungono delle nuove.

Stassera sono aspettati i rappresentati del Piemonte, della Valtellina, della Lombardia, ecc.

Alle 9 pom. ha luogo una riunione preparatoria di tutti i rappresentanti presenti in Roma nella quale si stabiliranno le basi preliminari per la discussione di domani.

Non v' ha oramai più il minimo dubbio che il Congresso riuscirà oltre ogni aspettativa solenne sia per il numero dei rappresentanti, sia perchè ogni angolo per quanto remoto d'Italia sarà in questo nazionale convegno rappresentato.

— Domani, dopo il discorso inaugurale che sarà pronunciato da un membro del Comitato direttivo del Circolo Repubblicano di Roma, i rappresentanti saranno chiamati ad eleggere l' ufficio di presidenza del Congresso, dopo di che è probabile che il Congresso si unirà in seduta per prendere quelle deliberazioni che saranno del caso.

Renato Imbriani fu eletto presidente del *Congresso repubblicano*.

Il *Secolo* ha da Parigi 29:

La vigilia. — I giornali di tutti i colori si uniscono in un pensiero solo per constatare con entusiasmo che questa festa mondiale sarà il trionfo della pace e del lavoro.

Dai calcoli che si son fatti, si computa che *milioni di persone* si recheranno domani verso il Trocadero e verso il Campo di Marte.

Le Società ferroviarie dell' Inghilterra hanno organizzato dei treni *monstre* per condurre gli spettatori alla festa.

Il presidente della Repubblica, maresciallo Mac-Mahon, manderà domani mattina le carrozze di gala, scortate da squadroni di cavalleria, alla porta delle abitazioni dei principi esteri, principe di Galles, duca d' Aosta ecc., per condurli all'Esposizione. Inoltre ha messo pure a loro disposizione i propri ufficiali di ordinanza.

Al Trocadero ed al campo di Marte quindicimila operai stanno terminando colla massima sollecitudine i lavori. Regna una febbrile attività.

Ieri la sezione italiana ha fatto dei nuovi grandissimi progressi. Nelle sale dell' industria si sono collocate oltre quaranta *opere fra statue e gruppi*.

L'on. Correnti ieri ha visitato di nuovo la sezione italiana ed ordinò che si accelerassero i lavori, senza preoccuparsi più delle spese. Infatti sarebbe veramente una follia, se per economizzare poche migliaia di lire, si dovesse presentare incompleta la sezione nostra: solamente si deplora che questa misura e questo energico impulso vengano un po' in ritardo.

Secondo il corrispondente romano del *Tagblatt* di Berlino, la nota inviata al governo inglese dal governo italiano conterrebbe:

1. Un *invito* a *formulare una proposta* precisa pel regolamento della situazione politica delle provincie turche;

2. Una domanda di sospensione degli armamenti;

3. Il consiglio di fare assieme alla Germania una proposta dello stesso genere alla Russia.

Questa nota, riprodotta ormai da tutti i *giornali d' Europa*, ha *bisogno* di essere confermata o smentita dagli organici del ministero, e nella sua lettera, e nel suo spirito.

Secondo notizie ufficiali dice la Lombardia, 48 località della Gallizia, sono colpite dal tifo petecchiale.

Nel solo circolo di Ibavas vennero constatati numerosissimi casi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA. 30 — All' inaugurazione del club di Bradfort, Hardy dichiarò che il trattato di Santo Stefano non contiene alcun elemento di pace durevole. Le misure prese non sono belicose ma una precauzione; il governo energicamente deciso a difendere i principii mantenuti finora.

Il *Times* ha da Pietroburgo che nelle ultime 24 ore non vi fu alcun progresso sensibile nelle trattative. Un dispaccio del *Daily telegraph* da Berlino dice che i russi acconsentirebbero a *ritirarsi* su Adrianopoli.

BOMBAY, 29. — Il primo distaccamento dell' *India* è partito per Malta con provvigioni per cinque mesi.

PARIGI, 30. — Il principe Amedeo è giunto stamane. Il Principe visitò Mac-Mahon, che gli restituì la visita. Waddington visitò pure il principe. Domattina le carrozze del maresciallo condurranno il Principe Amedeo ed il suo seguito all'Esposizione.

ANTONIO BONALDI *Direttore.*
ANTONIO STEFANI *Gerente respons.*

GIOIELLIERIE

MANIFATTURA CITTADINA

a prezzi fissi ed onesti

Il fabbricatore Modesto Zampieri cessionario Pietro Altieri, *informa* la sua vecchia clientela e tutti quei signori che crederanno *onorarlo* per l' avvenire di qualsiasi commissione nella di lui arte d'aver aperto in Via Bo un negozio di gioiellierie a prezzi fissi prodotte dalla sua officina in via Eremitani.

A comodo delle signore Committenti, per le rinnovazioni in specie di legature, sarà reso ostensibile ancora in detto negozio un assortimento dei più variati e nuovi disegni.

Le signore fuori Città potranno inviare per mezzo sicurissimo della ferrata le vecchie legature e dietro le loro indicazioni le saranno innoltrati a volta di corriere due o tre disegni relativi alle qualità e quantità delle pietre da impiegarvisi. (1727)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo *Gabinetto aperto* in Padova al Primo Piano sopra il **Teatro Garibaldi** in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore **9** alle **10** ant. nei suddetti **3** giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a **S. Marcello.** (1625).

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra pictichetta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avr l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assen io, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi d *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un cchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« *In fede di che rilascio il presente.*

Lorenzo dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca* di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Toffarelli, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il consiglio di sanità — Cav. Marcotta, *segretario*.

(1636)

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — *Per il Direttore Medico Dott.* **Vela.**

NON PIÙ MEDICINE

PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce *Revalenta*, la quale guarisce senza medicine nè purghe nè spese, le le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarr e, tosse asma, etis a, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 *anni d'invariabile successo.*

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Brèhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buone salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo: Giulio Cesare Nob. Mussotto
Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri *rimedi.*

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 kil. 1 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere ed in scattole di latta** per 12 tazze 2 fr. 50 c.: per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Dette in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8. —

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited) **via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova *Luigi Cornelio*, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. - *Roberti Ferdinando*, farmacista al Carmine, 4497 - *Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B Arrigoni*, farm. al Pozzo d'Oro - *Pertile Lorenzo* farm. succ. Lois (1514)

RIVELAZIONI SUL LOTTO

Egli è tempo che qualcuno sorga ad abbattere l'ignoranza e l'inganno e a provare con fatti alla mano che la scienza matematica non centra nè punto nè poco nel giuoco del Lotto. No, signori! Questa scienza non potrà in alcun modo, giammai, stabilire ne precisare una vincita a questo giuoco.

Gentile Gentili stesso, l'inventore del Lotto, seppe benissimo questa verità; ed è perciò che i governi adottarono il Lotto come speculazione erariale.

Eppoi! Se è vero che con calcoli matematici si debba vincere al Lotto e soggiogarlo, come si spiega la continuata esistenza di questa istituzione governativa, che forma invece una delle più floride rendite dello Stato?

Perchè dunque non si abolisce il Lotto quando lo si trova rovinoso per le casse erariali? Ciò è punto la prova più manifesta ed evidente che per quanto facciano e la diano ad intendere i signori professori di Matematica, nulla possono di faccia questa fortezza innespugnabile che chiamasi Lotto.

La matematica dunque è assolutamente nulla ed inerme dinanzi questo:

Non così dicasi, però, d'un vero e profondo SCRUTINIO DEL LOTTO — Un uomo, il quale non con l'aiuto della matematica, non coll'appoggio di effimere e fantastiche cabale; ma bensì con studio, indefesso di molti e molti anni, con osservazioni profonde e con propria esperienza pervenne alfine a chiarire le tenebre misteriose del Lotto e a porre un argine al caso stesso, e all'azzardo, offre ad ognuno la fortunata occasione di conseguire in breve e con pochi numeri scelti, considerevoli vincite di Terno al Regio Giuoco del Lotto.

Si ricevono informazioni in proposito e si risponde subito alle domande che vengono fatte in lettera affrancata e contenente spese postali del riscontro. (1707)

Indirizzo: « **GENIO BENEFICO** » *posta restante Wieden, Vienna* **(AUSTRIA)**

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

presso L. WOLLMANN in Padova

Questi **SCRIGNI** che si acquistarono ormai una fama mondiale pell loro insuperabile **sicurezza contro il fuoco e le infrazioni,** nonchè pell'*elegantissimo esterior* ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per **porte di ferro in ogni grandezza,** garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per *serrature d'ogni genere* della stessa fabbrica. (1415)

RICOMPENSA
di 16,600 fr.
Grande Medaglia d'ORO
Medaglia Parigi 1875.

QUINA LAROCHE

ELIXIR-VINOSO

Fortificante, Aperitivo, Febbrifugo.

Questo *Elixir-vinoso* al chinchina, contiene la totalità dei principj delle 3 migliori qualità di chinchina; e riconosciuto efficacissimo contro: la *mancanza di forze, affezioni di stomaco, febbri intermittenti, antiche o ribelli.*

IL MEDESIMO **FERRUGINOSO** combatte la *debolezza del sangue scolorito,* le *crescenze difficili,* le *convalescenze lente, conseguenze di parto,* ecc., ecc.

PARIGI, 22 e 19, rue Drouot.

Milano, A. Manzoni e C. — Vendita in **Padova** nella farmacia *Cornelio Luigi.*

Acqua dell'Antica fonte

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . .	L. 23,—	(L. 36,50
Vetri e cassa . . .	» 13,50	(
50 Bottiglie Acqna . .	L. 12,—	(L. 19,50
Vetri e cassa	» 7,50	(L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. (1668)

Vera THAPSIA

LE PERDRIEL REBOULLEAU

PARIGI

Revulsivo indispensabile nelle *affezioni di petto, reumatismi* artritide, ecc. Sempre attivo, giammai dannoso, questo prezioso agente terapeutico non deve essere venduto che colla garanzia delle signature **Le Perdriel Boulleau** solo preparatore.

La *Pomata stibiata* ed *Olio di crotontillio* hanno ceduto il loro posto a questo apprezzabile revulsivo in tutti gli ospitali, e ordinato da tutti i medici distinti d'Europa.

Deposito per l'*Italia*:
A. MANZONI E C.
14, Via della Sala, Milano,
e in tutte le principali farmacie.

1673

L'Anisine Mare

Questo celebre *antinevralgico* del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori ne vralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo **5** fr., franco per posta: fr. **6.50**. — *Esigere la firma in russo.* Parigi JOCHELSON et C., 39, r. Richer Parigi — Milano presso A. MANZONI e C.,, e nelle principali farmacie. — **Vendita**, in Padova nelle farmacie *Cornelio, Roberti.* (1690)

Padova, Tipografia del *Bacchiglione Corriere-Veneto* Via Pozzo Dipinto N. 3837. A.